



09 aprile 2019

“Cuore e mani aperte verso chi soffre” ONLUS dona al Vito Fazzi



La consegna di strumentazioni medicali all'Unità Terapia Intensiva Neonatale si terrà giovedì 11 aprile a partire dalle ore 10:45

L'associazione Fondo di Solidarietà Permanente “Cuore e mani aperte verso chi soffre” ONLUS e il Lions Club Lecce Messapia proseguono nel sodalizio avviato negli ultimi anni, e nell'alveo della umanizzazione degli spazi ospedalieri, donano delle strumentazioni medicali all'Unità Terapia Intensiva Neonatale del Presidio Ospedaliero “Vito Fazzi” di Lecce.

A partire dalle ore 10:45 di giovedì 11 aprile, presso l'Aula Riunioni della Direzione Sanitaria del nosocomio di Lecce avrà luogo la conferenza stampa per la consegna di scaldabiberon, sedie per mamme e bilirubinometro, donate all'Unità di Terapia Intensiva Neonatale. Interverranno: S.E. Monsignor Michele Seccia, Arcivescovo Metropolitano di Lecce; il Commissario Straordinario ASL Lecce, dott. Rodolfo Rollo; il Direttore Sanitario del P.O Fazzi, dottor Giampiero Frassanito; il presidente di “Cuore e mani aperte verso chi soffre”, Don Gianni Mattia; il Presidente del Lions Club Lecce Messapia, dott. Sergio Rizzo e il direttore responsabile dell'UTIN, dott. Giuseppe Presta.

La Conferenza Stampa avrà luogo al termine della tradizionale Messa di Precetto Pasquale celebrata da S.E. Monsignor Seccia nella Cappella dell'Ascensione dello stesso Fazzi.

“L'UTIN è un reparto spesso dimenticato, un reparto che la mente dell'essere umano non considera, perché quando una coppia scopre di aspettare un bambino, fa tanti sogni, si aspetta di vivere un momento di grande gioia; una gioia attesa, sperata, come un grande sollievo, un nuovo inizio. La filmografia, la letteratura e di conseguenza l'immaginario collettivo rappresentano il momento della nascita di un bimbo intriso di emozioni positive. Quando nasce un bambino

pretermine o con patologia i sogni dei genitori vengono interrotti bruscamente: la nascita pretermine o patologica è un vero e proprio shock, difficile da affrontare, in quanto rende tutta la famiglia vulnerabile. Il neonato è ancora estremamente fragile, ha bisogno della massima attenzione da parte della mamma e del papà oltre a quella del personale sanitario. Quei sogni si infrangono di fronte a una realtà che non ci si aspettava. Si viene colti da una sensazione di smarrimento. La percezione che si può sviluppare entrando all'interno del reparto è quella di ritrovarsi in un mondo nuovo, sconosciuto, come se fosse un "mondo a parte", una sorta di "non luogo", fatto di rumori di macchinari, spie e allarmi: tutto ciò mette disagio e fa provare profonda angoscia e stress. La nostra Associazione lo sa bene perché è spesso capitato di ospitare nella Casa di Accoglienza genitori di nati prematuri, sono le parole con cui Don Gianni Mattia, presidente e fondatore dell'Associazione Cuore e mani aperte verso chi soffre presenta l'iniziativa. "Per questa ragione, l'UTIN ci è particolarmente a cuore e, dopo le donazioni di incubatrice da trasporto ed ecografo pediatrico, questa è la volta di scaldabiberon, sedie per mamme, utili alla marsupio terapia, e bilirubinometro. Si tratta di un impegno economico notevole, possibile, oltre alla generosità dei nostri benefattori, altresì grazie alla collaborazione con gli amici del Lions Club Lecce Messapia e alla serata benefica dello scorso 23 dicembre. "

"Siamo molto contenti e soddisfatti dell'importante traguardo raggiunto – aggiunge Sergio Rizzo, presidente del Lions Club Lecce Messapia – Quest'anno abbiamo unito le nostre forze con quelle dell'Associazione presieduta da Don Gianni Mattia, "Cuore e Mani Aperte verso chi soffre ONLUS" e insieme abbiamo realizzato un importante progetto benefico in favore dell'Unità di Terapia Intensiva Neonatale, e della scelta fatta ne siamo tutti orgogliosi. Spesso leggiamo di storie straordinarie legate a bambini che, nonostante la grave prematurità, ce l'hanno fatta, ma poco invece sappiamo del lavoro oscuro dei medici e infermieri che lavorano in UTIN e che rendono possibile tutto ciò. Anche a loro dedichiamo il nostro Service perché salvare la vita di un bambino vuol dire salvare il nostro futuro e rendere più forte e unita una famiglia".

L'Associazione Cuore e mani aperte verso chi soffre ONLUS è stata fondata nel 2001 e da allora opera con spirito di carità cristiana in tutte le situazioni di bisogno, con particolare riferimento alle esigenze di natura socio-sanitaria. Negli ultimi anni ha sviluppato una significativa attenzione verso l'umanizzazione delle cure e degli spazi ospedalieri. In questo ambito si inseriscono numerose iniziative: dalla Bimbulanza allo Spazio Benessere, da una Casa di Accoglienza per i parenti dei degenti alla colorazione della Risonanza Magnetica del Fazzi.

Il Lions Clubs International è la più grande associazione mondiale nel servizio comunitario e umanitario. Lo scorso anno ha compiuto 100 anni di vita, conta circa 1.400.000 iscritti, oltre 45.000 Club in 202 Paesi del mondo. Il motto "We Serve" sintetizza lo scopo dell'Associazione. Questo non si concretizza solo in iniziative finalizzate alla raccolta di fondi per soddisfare vari bisogni, ma anche in progetti e programmi di informazione, prevenzione e formazione in diversi campi: salute, ambiente, giovani e altro ancora.

Per info consultare:

- il sito www.cuoreemaniaperte.it
- la Pagina Facebook Associazione Cuore e mani aperte verso chi soffre ONLUS
- il Gruppo Facebook Amici della Bimbulanza
- Pagina Facebook Lions Club Lecce Messapia



9 aprile 2019

Don Gianni e Lions insieme per i neonati in difficoltà del Fazzi



“Cuore e mani aperte verso chi soffre” ONLUS e il Lions Club Lecce Messapia donano all’Unità Terapia Intensiva Neonatale del P.O. “Vito Fazzi” di Lecce scaldabiberon, sedie per mamme e bilirubinometro. Cerimonia di consegna giovedì 11 aprile a partire dalle ore 10.45.

L’associazione Fondo di Solidarietà Permanente “Cuore e mani aperte verso chi soffre” ONLUS e il Lions Club Lecce Messapia proseguono nel sodalizio avviato negli ultimi anni, e nell’alveo della umanizzazione degli spazi ospedalieri, donano delle strumentazioni medicali all’**Unità Terapia Intensiva Neonatale** del Presidio Ospedaliero “Vito Fazzi” di Lecce.

A partire dalle ore 10:45 di giovedì 11 aprile, presso l’Aula Riunioni della Direzione Sanitaria del nosocomio di Lecce avrà luogo la conferenza stampa per la consegna di scaldabiberon, sedie per mamme e bilirubinometro, donate all’Unità di Terapia Intensiva Neonatale. Interverranno: S.E. Monsignor Michele Seccia, Arcivescovo Metropolitano di Lecce; il Commissario Straordinario ASL Lecce, dott. Rodolfo Rollo; il Direttore Sanitario del P.O Fazzi, dottor Giampiero Frassanito; il presidente di “Cuore e mani aperte verso chi soffre”, Don Gianni Mattia; il Presidente del Lions Club Lecce Messapia, Sergio Rizzo e il direttore responsabile dell’UTIN, dottor Giuseppe Presta.

La Conferenza Stampa avrà luogo al termine della tradizionale Messa di Precetto Pasquale celebrata da S.E. Monsignor Seccia nella Cappella dell’Ascensione dello stesso Fazzi.

“L’UTIN è un reparto spesso dimenticato, un reparto che la mente dell’essere umano non considera, perché quando una coppia scopre di aspettare un bambino, fa tanti sogni, si aspetta di vivere un momento di grande gioia; una gioia attesa, sperata, come un grande sollievo, un nuovo inizio. La filmografia, la letteratura e di conseguenza l’immaginario collettivo rappresentano il momento della nascita di un bimbo intriso di emozioni positive. Quando nasce un bambino pretermine o con patologia i sogni dei genitori vengono interrotti bruscamente: la nascita pretermine o patologica è

un vero e proprio shock, difficile da affrontare, in quanto rende tutta la famiglia vulnerabile. Il neonato è ancora estremamente fragile, ha bisogno della massima attenzione da parte della mamma e del papà oltre a quella del personale sanitario. Quei sogni si infrangono di fronte a una realtà che non ci si aspettava. Si viene colti da una sensazione di smarrimento. La percezione che si può sviluppare entrando all'interno del reparto è quella di ritrovarsi in un mondo nuovo, sconosciuto, come se fosse un "mondo a parte", una sorta di "non luogo", fatto di rumori di macchinari, spie e allarmi: tutto ciò mette disagio e fa provare profonda angoscia e stress. La nostra Associazione lo sa bene perché è spesso capitato di ospitare nella Casa di Accoglienza genitori di nati prematuri, sono le parole con cui Don Gianni Mattia, presidente e fondatore dell'Associazione Cuore e mani aperte verso chi soffre presenta l'iniziativa. "Per questa ragione, l'UTIN ci è particolarmente a cuore e, dopo le donazioni di incubatrice da trasporto ed ecografo pediatrico, questa è la volta di scaldabiberon, sedie per mamme, utili alla marsupio terapia, e bilirubinometro. Si tratta di un impegno economico notevole, possibile, oltre alla generosità dei nostri benefattori, altresì grazie alla collaborazione con gli amici del Lions Club Lecce Messapia e alla serata benefica dello scorso 23 dicembre."

"Siamo molto contenti e soddisfatti dell'importante traguardo raggiunto – aggiunge **Sergio Rizzo**, presidente del Lions Club Lecce Messapia – Quest'anno abbiamo unito le nostre forze con quelle dell'Associazione presieduta da **Don Gianni Mattia**, "Cuore e Mani Aperte verso chi soffre ONLUS" e insieme abbiamo realizzato un importante progetto benefico in favore dell'Unità di Terapia Intensiva Neonatale, e della scelta fatta ne siamo tutti orgogliosi. Spesso leggiamo di storie straordinarie legate a bambini che, nonostante la grave prematurità, ce l'hanno fatta, ma poco invece sappiamo del lavoro oscuro dei medici e infermieri che lavorano in UTIN e che rendono possibile tutto ciò. Anche a loro dedichiamo il nostro Service perché salvare la vita di un bambino vuol dire salvare il nostro futuro e rendere più forte e unita una famiglia".

L'**Associazione Cuore e mani aperte verso chi soffre ONLUS** è stata fondata nel 2001 e da allora opera con spirito di carità cristiana in tutte le situazioni di bisogno, con particolare riferimento alle esigenze di natura socio-sanitaria. Negli ultimi anni ha sviluppato una significativa attenzione verso l'umanizzazione delle cure e degli spazi ospedalieri. In questo ambito si inseriscono numerose iniziative: dalla Bimbulanza allo Spazio Benessere, da una Casa di Accoglienza per i parenti dei degenti alla colorazione della Risonanza Magnetica del Fazzi.

Il **Lions Clubs International** è la più grande associazione mondiale nel servizio comunitario e umanitario. Lo scorso anno ha compiuto 100 anni di vita, conta circa 1.400.000 iscritti, oltre 45.000 Club in 202 Paesi del mondo. Il motto "We Serve" sintetizza lo scopo dell'Associazione. Questo non si concretizza solo in iniziative finalizzate alla raccolta di fondi per soddisfare vari bisogni, ma anche in progetti e programmi di informazione, prevenzione e formazione in diversi campi: salute, ambiente, giovani e altro ancora.

Per info consultare:

www.cuoreemaniaperte.it

Pagina Facebook Associazione Cuore e mani aperte verso chi soffre ONLUS

Gruppo Facebook Amici della Bimbulanza

Pagina Facebook Lions Club Lecce Messapia

https://www.sanita.puglia.it/web/asl-lecce/news-in-primo-piano_det/-/journal_content/56/25176/scaldabiberon-sedie-per-la-marsupio-terapia-e-bilirubinometro-donati-al-fazzi-cosi-l-utin-sara-piu-a-misura-di-neonati-e-mamme



11 aprile 2019

Scaldabiberon, sedie per la marsupio terapia e bilirubinometro donati al “Fazzi”: così l’UTIN sarà più a misura di neonati e mamme



Stamattina la cerimonia di consegna da parte dell’Associazione “Cuore e mani aperte verso chi soffre” Onlus e del Lions Club Lecce Messapia

Scaldabiberon per il latte, sedie per la marsupio terapia e bilirubinometro donati all’Ospedale “Vito Fazzi” di Lecce per rendere l’UTIN più a misura di neonati e mamme. «Sono questi piccoli e grandi contributi che permettono alla Sanità pubblica di costruire un rapporto positivo con la comunità», così il **direttore amministrativo ASL Lecce, Antonio Pastore**, nel ringraziare l’Associazione “Cuore e mani aperte verso chi soffre” ONLUS e il Lions Club Lecce Messapia che, stamane, hanno consegnato le attrezzature all’Unità di Terapia Intensiva Neonatale.

Una bella e sentita cerimonia, conclusa con la benedizione impartita dall’arcivescovo di Lecce mons. **Michele Seccia**, alla quale hanno partecipato il direttore medico del “Fazzi”, **Giampiero Frassanito**, il presidente e il vicepresidente di “Cuore e mani aperte verso chi soffre”, **don Gianni Mattia** e Franco Russo, il presidente del Lions Club Lecce Messapia **Sergio Rizzo**, il direttore responsabile dell’UTIN **Giuseppe Presta**, il “padre” della Neonatologia leccese **Raffaele Longo**, operatori sanitari, studenti del corso di Scienze infermieristiche e i “nasi rossi” volontari della clownterapia.

La donazione delle strumentazioni medicali è l’ennesimo risultato della collaborazione delle due realtà associative con l’azienda sanitaria, nell’alveo della umanizzazione degli spazi ospedalieri e in funzione del Polo Pediatrico del Salento. Un traguardo sempre più alla portata, giacché – ha ricordato Pastore – «con il DEA completato e in fase di collaudo e accreditamento, si avvicina anche l’obiettivo importantissimo di poter realizzare anche qui nel Salento un vero ospedale per i bambini». «Quanto fa il volontariato per la Sanità – ha aggiunto - è fondamentale, poiché aggiunge strumenti utili alla nostra attività quotidiana e migliora il rapporto con le persone, pazienti e familiari. La Sanità pubblica ha al suo fianco tantissime associazioni che ci aiutano e ci supportano,

basta girare specialmente in alcuni reparti ospedalieri per capire quanto sia importante il loro contributo».

Strumenti utili, dunque, ma anche un patrimonio intangibile da misurare in termini di umanità: «Grazie alla sensibilità dei volontari – ha sottolineato il neonatologo Presta - riusciamo ad avere tanti piccoli e grandi aiuti che ci permettono di umanizzare il nostro reparto, dove diamo la vita, curiamo non solo la patologia del bambino ma ci prendiamo cura anche della mamma, del papà e degli altri figli, perché la famiglia intera subisce un forte impatto dalla nascita di un bambino pretermine o con patologia. La buona medicina è fatta anche di piccole cose che, messe insieme, rendono il nostro reparto un po' meno di terapia intensiva e più a misura di bambino e mamme».

E allora le sedie saranno utilissime per la marsupio terapia, consentendo alle mamme di poter tenere i propri piccoli a contatto della pelle, con effetti benefici per entrambi; lo scaldabiberon permetterà alle infermiere di poter scongelare il latte delle mamme, preziosissimo per bambini che pesano soltanto 5-600 grammi e, non di rado, trascorrono mesi in terapia intensiva; così come il bilirubinometro offrirà la possibilità di misurare il livello di bilirubina nel sangue, responsabile dell'ittero, solamente appoggiando l'apparecchio al lobo dell'orecchio dei neonati e non più attraverso una piccola puntura, quindi senza più traumatizzare soggetti particolarmente fragili.

Tessere di un puzzle più ampio che – ha detto il direttore Frassanito - «servono a disegnare un ospedale più accogliente, facendo crescere la qualità percepita che, ed è questo il nostro compito, deve sposarsi con quella reale». Al centro di tutto ciò – ha sottolineato mons. Seccia - «ci sono le persone: ogni volta che vengo al Fazzi noto la grande attenzione per le persone, soprattutto per quelle più fragili, bambini ed anziani. Chi opera in sanità è chiamato a seguire una vera e propria vocazione, così come i volontari che portano colore e calore in questo ospedale: sono in tanti a collaborare con don Gianni e, ringraziandoli tutti, li esorto a continuare in questa bella opera». Bella come può esserlo – ha concluso don Gianni Mattia - «rendere migliore la vita degli altri, ribaltando quotidianamente la pietra dell'indifferenza».

11 Aprile 2019

Scaldabiberon e birilubonometro donati al “Fazzi”: l’UTIN a misura di neonati e mamme



LECCE – Scaldabiberon per il latte, sedie per la marsupio terapia e birilubonometro donati all’Ospedale “Vito Fazzi” di Lecce per rendere l’UTIN più a misura di neonati e mamme. «Sono questi piccoli e grandi contributi che permettono alla Sanità pubblica di costruire un rapporto positivo con la comunità», così il **direttore amministrativo ASL Lecce, Antonio Pastore**, nel ringraziare l’Associazione **“Cuore e mani aperte verso chi soffre” ONLUS** e il **Lions Club Lecce Messapia** che, stamane, hanno consegnato le attrezzature all’Unità di Terapia Intensiva Neonatale.

Una bella e sentita cerimonia, conclusa con la benedizione impartita dall’arcivescovo di Lecce mons. Michele Seccia, alla quale hanno partecipato il direttore medico del “Fazzi”, Giampiero Frassanito, il presidente e il vicepresidente di “Cuore e mani aperte verso chi soffre”, don Gianni Mattia e Franco Russo, il presidente del Lions Club Lecce Messapia Sergio Rizzo, il direttore responsabile dell’UTIN Giuseppe Presta, il “padre” della Neonatologia leccese Raffaele Longo, operatori sanitari, studenti del corso di Scienze infermieristiche e i “nasi rossi” volontari della clownterapia.

La donazione delle strumentazioni medicali è l’ennesimo risultato della collaborazione delle due realtà associative con l’azienda sanitaria, nell’alveo della umanizzazione degli spazi ospedalieri e in funzione del Polo Pediatrico del Salento. Un traguardo sempre più alla portata, giacché – ha ricordato Pastore – «con il DEA completato e in fase di collaudo e accreditamento, si avvicina anche l’obiettivo importantissimo di poter realizzare anche qui nel Salento un vero ospedale per i bambini». «Quanto fa il volontariato per la Sanità – ha aggiunto – è fondamentale, poiché aggiunge strumenti utili alla nostra attività quotidiana e migliora il rapporto con le persone, pazienti e familiari. La Sanità pubblica ha al suo fianco tantissime associazioni che ci aiutano e ci supportano, basta girare specialmente in alcuni reparti ospedalieri per capire quanto sia importante il loro contributo».

Strumenti utili, dunque, ma anche un patrimonio intangibile da misurare in termini di umanità: «Grazie alla sensibilità dei volontari – ha sottolineato il neonatologo Presta – riusciamo ad avere tanti piccoli e grandi aiuti che ci permettono di umanizzare il nostro reparto, dove diamo la vita, curiamo non solo la patologia del bambino ma ci prendiamo cura anche della mamma, del papà e degli altri figli, perché la famiglia intera subisce un forte impatto dalla nascita di un bambino pretermine o con patologia. La buona medicina è fatta anche di piccole cose che, messe insieme, rendono il nostro reparto un po' meno di terapia intensiva e più a misura di bambino e mamme».

E allora le sedie saranno utilissime per la marsupio terapia, consentendo alle mamme di poter tenere i propri piccoli a contatto della pelle, con effetti benefici per entrambi; lo scaldabiberon permetterà alle infermiere di poter scongelare il latte delle mamme, preziosissimo per bambini che pesano soltanto 5-600 grammi e, non di rado, trascorrono mesi in terapia intensiva; così come il bilirubinometro offrirà la possibilità di misurare il livello di bilirubina nel sangue, responsabile dell'ittero, solamente appoggiando l'apparecchio al lobo dell'orecchio dei neonati e non più attraverso una piccola puntura, quindi senza più traumatizzare soggetti particolarmente fragili.

Tessere di un puzzle più ampio che – ha detto il direttore Frassanito – «servono a disegnare un ospedale più accogliente, facendo crescere la qualità percepita che, ed è questo il nostro compito, deve sposarsi con quella reale». Al centro di tutto ciò – ha sottolineato mons. Seccia – «ci sono le persone: ogni volta che vengo al Fazzi noto la grande attenzione per le persone, soprattutto per quelle più fragili, bambini ed anziani. Chi opera in sanità è chiamato a seguire una vera e propria vocazione, così come i volontari che portano colore e calore in questo ospedale: sono in tanti a collaborare con don Gianni e, ringraziandoli tutti, li esorto a continuare in questa bella opera». Bella come può esserlo – ha concluso don Gianni Mattia – «rendere migliore la vita degli altri, ribaltando quotidianamente la pietra dell'indifferenza».

https://it.geosnews.com/p/it/puglia/le/scaldabiberon-sedie-per-la-marsupio-terapia-e-bilirubinometro-donati-al-fazzi_23896207



11 aprile 2019

Scaldabiberon, sedie per la marsupio terapia e bilirubinometro donati al “Fazzi”



Scaldabiberon per il latte, sedie per la marsupio terapia e bilirubinometro donati all’Ospedale “Vito Fazzi” di Lecce per rendere l’UTIN più a misura di neonati e mamme. «Sono questi piccoli e grandi contributi che permettono alla Sanità pubblica di costruire un rapporto positivo con la comunità», così il direttore amministrativo ASL Lecce, Antonio Pastore, nel ringraziare l’associazione “Cuore e mani aperte verso chi soffre” onlus e il Lions club Lecce Messapia che, stamane, hanno consegnato le attrezzature all’Unità di Terapia intensiva neonatale. Una bella e sentita c...

Leggi la notizia integrale su: **Lecce Sette**

http://www.leccesette.it/dettaglio.asp?id_dett=60539



11 aprile 2019

Scaldabiberon, sedie per la marsupio terapia e bilirubinometro donati al “Fazzi”

Scaldabiberon per il latte, sedie per la marsupio terapia e bilirubinometro donati all’Ospedale “Vito Fazzi” di Lecce per rendere l’UTIN più a misura di neonati e mamme.



«Sono questi piccoli e grandi contributi che permettono alla Sanità pubblica di costruire un rapporto positivo con la comunità», così il direttore amministrativo ASL Lecce, Antonio Pastore, nel ringraziare l'associazione "Cuore e mani aperte verso chi soffre" onlus e il Lions club Lecce Messapia che, stamane, hanno consegnato le attrezzature all'Unità di Terapia intensiva neonatale.

Una bella e sentita cerimonia, conclusa con la benedizione impartita dall'arcivescovo di Lecce monsignor Michele Seccia, alla quale hanno partecipato il direttore medico del "Fazzi", Giampiero Frassanito, il presidente e il vicepresidente di "Cuore e mani aperte verso chi soffre", don Gianni Mattia e Franco Russo, il presidente del Lions Club Lecce Messapia Sergio Rizzo, il direttore responsabile dell'UTIN Giuseppe Presta, il "padre" della Neonatologia leccese Raffaele Longo, operatori sanitari, studenti del corso di Scienze infermieristiche e i "nasi rossi" volontari della clownterapia.

La donazione delle strumentazioni medicali è l'ennesimo risultato della collaborazione delle due realtà associative con l'azienda sanitaria, nell'alveo della umanizzazione degli spazi ospedalieri e in funzione del Polo Pediatrico del Salento. Un traguardo sempre più alla portata, giacché – ha ricordato Pastore – «con il DEA completato e in fase di collaudo e accreditamento, si avvicina anche l'obiettivo importantissimo di poter realizzare anche qui nel Salento un vero ospedale per i bambini». «Quanto fa il volontariato per la Sanità – ha aggiunto - è fondamentale, poiché aggiunge strumenti utili alla nostra attività quotidiana e migliora il rapporto con le persone, pazienti e familiari. La Sanità pubblica ha al suo fianco tantissime associazioni che ci aiutano e ci supportano, basta girare specialmente in alcuni reparti ospedalieri per capire quanto sia importante il loro contributo».

Strumenti utili, dunque, ma anche un patrimonio intangibile da misurare in termini di umanità: «Grazie alla sensibilità dei volontari – ha sottolineato il neonatologo Presta - riusciamo ad avere tanti piccoli e grandi aiuti che ci permettono di umanizzare il nostro reparto, dove diamo la vita, curiamo non solo la patologia del bambino ma ci prendiamo cura anche della mamma, del papà e degli altri figli, perché la famiglia intera subisce un forte impatto dalla nascita di un bambino pretermine o con patologia. La buona medicina è fatta anche di piccole cose che, messe insieme, rendono il nostro reparto un po' meno di terapia intensiva e più a misura di bambino e mamme».

E allora le sedie saranno utilissime per la marsupio terapia, consentendo alle mamme di poter tenere i propri piccoli a contatto della pelle, con effetti benefici per entrambi; lo scaldabiberon permetterà alle infermiere di poter scongelare il latte delle mamme, preziosissimo per bambini che pesano soltanto 5-600 grammi e, non di rado, trascorrono mesi in terapia intensiva; così come il bilirubinometro offrirà la possibilità di misurare il livello di bilirubina nel sangue, responsabile

dell'ittero, solamente appoggiando l'apparecchio al lobo dell'orecchio dei neonati e non più attraverso una piccola puntura, quindi senza più traumatizzare soggetti particolarmente fragili.

Tessere di un puzzle più ampio che – ha detto il direttore Frassanito - «servono a disegnare un ospedale più accogliente, facendo crescere la qualità percepita che, ed è questo il nostro compito, deve sposarsi con quella reale». Al centro di tutto ciò – ha sottolineato monsignor Seccia - «ci sono le persone: ogni volta che vengo al Fazzi noto la grande attenzione per le persone, soprattutto per quelle più fragili, bambini ed anziani. Chi opera in sanità è chiamato a seguire una vera e propria vocazione, così come i volontari che portano colore e calore in questo ospedale: sono in tanti a collaborare con don Gianni e, ringraziandoli tutti, li esorto a continuare in questa bella opera». Bella come può esserlo – ha concluso don Gianni Mattia - «rendere migliore la vita degli altri, ribaltando quotidianamente la pietra dell'indifferenza».

11 Aprile 2019

“Cuore e mani aperte verso chi soffre” e Lions per l’Utin: donate strumentazioni per i piccoli pazienti



LECCE – Scaldabiberon per il latte, sedie per la marsupio terapia e bilirubinometro donati all’Ospedale “Vito Fazzi” di Lecce per rendere l’UTIN più a misura di neonati e mamme, “piccoli e grandi contributi che permettono alla Sanità pubblica di costruire un rapporto positivo con la comunità”, ha commentato il **direttore amministrativo ASL Lecce, Antonio Pastore**, nel ringraziare l’Associazione “Cuore e mani aperte verso chi soffre” ONLUS e il **Lions Club Lecce Messapia** che, stamane, hanno consegnato le attrezzature.

Una bella e sentita cerimonia, conclusa **con la benedizione impartita dall’arcivescovo di Lecce mons. Michele Seccia**, alla quale hanno partecipato il **direttore medico del “Fazzi”, Giampiero Frassanito**, il **presidente e il vicepresidente di “Cuore e mani aperte verso chi soffre”, don Gianni Mattia e Franco Russo**, il **presidente del Lions Club Lecce Messapia Sergio Rizzo**, il **direttore responsabile dell’UTIN Giuseppe Presta**, il “padre” della Neonatologia leccese **Raffaele Longo**, operatori sanitari, studenti del corso di Scienze infermieristiche e i “nasi rossi” volontari della clownterapia.

La donazione delle strumentazioni medicali è l’ennesimo risultato della collaborazione delle due realtà associative con l’azienda sanitaria, nell’alveo della umanizzazione degli spazi ospedalieri e **in funzione del Polo Pediatrico del Salento**. Un traguardo sempre più alla portata, giacché – ha ricordato Pastore – “con il DEA completato e in fase di collaudo e accreditamento, si avvicina anche l’obiettivo importantissimo di poter realizzare anche qui nel Salento un vero ospedale per i bambini”. “Quanto fa il volontariato per la Sanità – ha aggiunto – è fondamentale, poiché aggiunge strumenti utili alla nostra attività quotidiana e migliora il rapporto con le persone, pazienti e familiari. La Sanità pubblica ha al suo fianco tantissime associazioni che ci aiutano e ci supportano, basta girare specialmente in alcuni reparti ospedalieri per capire quanto sia importante il loro contributo”.

Strumenti utili, dunque, ma anche un patrimonio intangibile da misurare in termini di umanità: “Grazie alla sensibilità dei volontari – ha sottolineato il neonatologo Presta – riusciamo ad avere

tanti piccoli e grandi aiuti che ci permettono di umanizzare il nostro reparto, dove diamo la vita, curiamo non solo la patologia del bambino ma ci prendiamo cura anche della mamma, del papà e degli altri figli, perché la famiglia intera subisce un forte impatto dalla nascita di un bambino pretermine o con patologia. La buona medicina è fatta anche di piccole cose che, messe insieme, rendono il nostro reparto un po' meno di terapia intensiva e più a misura di bambino e mamme”.

In particolare, **le sedie consentiranno alle mamme di poter tenere i propri piccoli a contatto della pelle**, con effetti benefici per entrambi; **lo scaldabiberon permetterà alle infermiere di poter scongelare il latte delle mamme**, preziosissimo per bambini che pesano soltanto 5-600 grammi e, non di rado, trascorrono mesi in terapia intensiva; così come **il bilirubinometro offrirà la possibilità di misurare il livello di bilirubina nel sangue, responsabile dell'ittero**, appoggiando l'apparecchio al lobo dell'orecchio dei neonati e non più attraverso una piccola puntura, quindi senza più traumatizzare soggetti particolarmente fragili.

Tessere di un puzzle più ampio che – ha detto il direttore Frassanito – “servono a disegnare un ospedale più accogliente, facendo crescere la qualità percepita che, ed è questo il nostro compito, deve sposarsi con quella reale”. Al centro di tutto ciò – ha sottolineato mons. Seccia – “ci sono le persone: ogni volta che vengo al Fazzi noto la grande attenzione per le persone, soprattutto per quelle più fragili, bambini ed anziani. Chi opera in sanità è chiamato a seguire una vera e propria vocazione, così come i volontari che portano colore e calore in questo ospedale: sono in tanti a collaborare con don Gianni e, ringraziandoli tutti, li esorto a continuare in questa bella opera”. Bella come può esserlo – ha concluso don Gianni Mattia – “rendere migliore la vita degli altri, ribaltando quotidianamente la pietra dell'indifferenza”.

11 Aprile 2019

La terapia intensiva a misura di mamme e neonati, scaldabiberon e altri doni al “Vito Fazzi”

L'Associazione “Cuore e mani aperte verso chi soffre” Onlus e il Lions Club Lecce Messapia sono stati gli autori della donazione fatta all'Unità di Terapia Intensiva Neonatale.



Un grande contributo per dei piccoli pazienti. Grazie all'Associazione “Cuore e mani aperte verso chi soffre” Onlus e al Lions Club Lecce Messapia, l'**Unità di Terapia Intensiva Neonatale dell'ospedale “Vito Fazzi”** avrà degli scaldabiberon per il latte, sedie per la marsupio-terapia, per permettere alle mamme di essere in contatto diretto con i neonati, e bilirubinometro, che offrirà la possibilità di misurare il livello di bilirubina nel sangue, responsabile dell'ittero. E così **l'Utìn sarà più a misure di mamme e di neonati.**

La cerimonia

La donazione è un gesto importante ed è l'ennesimo risultato frutto della collaborazione delle due realtà associative con l'azienda sanitaria. Materiale medico che sarà a disposizione dei reparti e dei piccoli pazienti, con le loro mamme. In questa occasione, una cerimonia che si è conclusa con la benedizione impartita da Mons. Michele Seccia ha inaugurato le nuove attrezzature. Accanto all'arcivescovo di Lecce, hanno partecipato anche il direttore medico del “Fazzi”, Giampiero Frassanito, il presidente e il vicepresidente di “Cuore e mani aperte verso chi soffre”, don Gianni Mattia e Franco Russo, il presidente del Lions Club Lecce Messapia Sergio Rizzo, il direttore responsabile dell'UTIN Giuseppe Presta, operatori sanitari, studenti del corso di Scienze infermieristiche e i “nasi rossi” volontari della clownterapia.

Un traguardo molto importante, ha ricordato Pastore, poiché “con il DEA completato e in fase di collaudo e accreditamento, si avvicina anche l'obiettivo importantissimo di poter realizzare anche qui nel Salento un vero ospedale per i bambini”.

“I vincoli burocratici – ha aggiunto – ci costringono a fare i ragionieri, acquistando ciò che è indispensabile. Per questo, quanto fa il volontariato per la Sanità è fondamentale, poiché aggiunge strumenti utili alla nostra attività quotidiana e migliora il rapporto con le persone, pazienti e familiari. La Sanità pubblica ha al suo fianco tantissime associazioni che ci aiutano e ci supportano, basta girare specialmente in alcuni reparti ospedalieri per capire quanto sia importante il loro contributo».

“Grazie alla sensibilità dei volontari – ha sottolineato il neonatologo Presta – riusciamo ad avere tanti piccoli e grandi aiuti che ci permettono di **umanizzare il nostro reparto**, dove diamo la vita, curiamo non solo la patologia del bambino, ma ci prendiamo cura anche della mamma, del papà e degli altri figli, perché la famiglia intera subisce un forte impatto dalla nascita di un bambino pretermine o con patologia”.



“Al centro di tutto ciò – continua mons. Seccia – ci sono le persone: ogni volta che vengo al Fazzi noto la grande **attenzione per le persone**, soprattutto per quelle più fragili, bambini ed anziani. Chi opera in sanità è chiamato a seguire una vera e propria vocazione”.

“Tessere di un puzzle più ampio che – ha detto il direttore Frassanito – servono a disegnare un ospedale più accogliente, facendo crescere la qualità percepita che, ed è questo il nostro compito, deve sposarsi con quella reale”. Un’opera di estrema importanza che può «rendere migliore la vita degli altri, ribaltando quotidianamente la pietra dell’indifferenza», ha concluso don Gianni Mattia.

11 aprile 2019

Terapia intensiva neonatale, ecco i nuovi strumenti per “accogliere” mamme e piccoli pazienti

Questa mattina presso l'Utin del Fazzi la consegna di sedie per la marsupio terapia, scaldabiberon e il birilubonometro donati dall'associazione di don Gianni Mattia e dai Lions



le attrezzature donate all'Utin

L ECCE - Un altro regalo importante e funzionale per rendere anche l'Unità di terapia intensiva neonatale dell'ospedale Vito Fazzi a misura dei neonati e delle mamme. Sono state infatti consegnate questa mattina, in una coinvolgente cerimonia pubblica, le attrezzature medicali donate al reparto su iniziativa dell'associazione “Cuore e mani aperte verso chi soffre” e del Lions Club Lecce Messapia. Da oggi scaldabiberon per il latte, sedie per la marsupio terapia e il birilubonometro andranno ad incrementare la

dotazione degli strumenti presenti dell'Unità di terapia intensiva neonatale diretta dal dottor Giuseppe Presta. "Sono questi piccoli e grandi contributi che permettono alla sanità pubblica di costruire un rapporto positivo con la comunità", ha commentato il direttore amministrativo della Asl di Lecce, Antonio Pastore, nel suo intervento di ringraziamento rivolto ai preziosi donatori. La donazione delle strumentazioni medicali è l'ennesimo risultato della collaborazione delle due realtà associative con l'azienda sanitaria locale, nell'alveo della umanizzazione degli spazi ospedalieri e in funzione del Polo pediatrico del Salento. "Un traguardo sempre più alla portata, giacché" ha ricordato Pastore, "con il Dea ormai completato e in fase di collaudo e accreditamento, si avvicina anche l'obiettivo importantissimo di poter realizzare anche qui nel Salento un vero ospedale per i bambini".

Grazie alla serata benefica organizzata presso il Teatro Apollo di Lecce, lo scorso 23 dicembre, l'associazione "Cuore e mani aperte verso chi soffre" onlus e il Lions Club Lecce Messapia, hanno reso possibile questa nuova donazione di strumentazioni presso l'ospedale di Lecce. Questa per altro è la terza volta che accade, dopo la due ludobarelle donate alla Chirurgia pediatrica, e che i due sodalizi stringono un patto di solidarietà, collaborando al fine di garantire la umanizzazione degli spazi ospedalieri con particolare riguardo all'utenza pediatrica. Quest'ultima donazione, in particolare,

tornerà utile ai piccoli nati prematuri e alle loro mamme. Le sedie infatti saranno utilissime per la marsupio terapia, consentendo alle mamme di poter tenere i propri piccoli a contatto della pelle, con effetti benefici per entrambi; lo scaldabiberon permetterà alle infermiere di poter scongelare il latte delle mamme, preziosissimo per bambini che pesano soltanto 5-600 grammi e, non di rado, trascorrono mesi in terapia intensiva. Così come il bilirubinometro offrirà la possibilità di misurare il livello di bilirubina nel sangue, responsabile dell'ittero, solamente appoggiando l'apparecchio al lobo dell'orecchio dei neonati e non più attraverso una piccola puntura, quindi senza più traumatizzare soggetti particolarmente fragili.

“Grazie alla sensibilità dei volontari” ha sottolineato il neonatologo e direttore responsabile dell'Utin, Giuseppe Presta, “riusciamo ad avere tanti piccoli e grandi aiuti che ci permettono di umanizzare il nostro reparto, dove diamo la vita, curiamo non solo la patologia del bambino ma ci prendiamo cura anche della mamma, del papà e degli altri figli, perché la famiglia intera subisce un forte impatto dalla nascita di un bambino pretermine o con patologia. La buona medicina è fatta anche di piccole cose che, messe insieme, rendono il nostro reparto un po' meno di terapia intensiva e più a misura di bambino e mamme”.

La cerimonia di consegna delle attrezzature si è conclusa con la benedizione dell'arcivescovo di Lecce monsignor Michele Seccia, alla quale

hanno partecipato anche il direttore medico del Vito Fazzi, Giampiero Frassanito, il presidente e il vicepresidente dell'associazione “Cuore e mani aperte verso chi soffre”, don Gianni Mattia e Franco Russo, il presidente del Lions Club Lecce Messapia, Sergio Rizzo, il direttore responsabile dell'Utin Giuseppe Presta, il “padre” della Neonatologia leccese, Raffaele Longo, e gli operatori sanitari, studenti del corso di Scienze infermieristiche e i “nasi rossi” volontari della clown terapia. “Si tratta di mettere insieme tessere di un puzzle più ampio” ha spiegato il direttore Frassanito, “e che servono a disegnare un ospedale più accogliente, facendo crescere la qualità percepita che, ed è questo il nostro compito, deve sposarsi con quella reale”. E al centro di tutto ciò sono le persone e i bambini in particolare, come ha sottolineato, anche monsignor Seccia. “Ogni volta che vengo al Fazzi noto la grande attenzione per le persone, soprattutto per quelle più fragili, bambini ed anziani. Chi opera in sanità è chiamato a seguire una vera e propria vocazione” dice l'arcivescovo, “così come i volontari che portano colore e calore in questo ospedale. Sono in tanti a collaborare con don Gianni e, ringraziandoli tutti, li esorto a continuare in questa bella opera”. Una bella opera che, come ha concluso don Gianni Mattia, “serve a rendere migliore la vita degli altri, ribaltando quotidianamente la pietra dell'indifferenza”.





11 Aprile 2019

Ass. Cuore e Mani Aperte verso chi soffre onlus – donazione all'UTIN del Fazzi



Benedizione e consegna di Strumentazioni Medicali all'Unità Terapia Intensiva Neonatale del P.O. "Vito Fazzi" di Lecce

Giovedì 11 aprile a partire dalle ore 10:45

L'associazione Fondo di Solidarietà Permanente **"Cuore e mani aperte verso chi soffre"** ONLUS e il **Lions Club Lecce Messapia** proseguono nel sodalizio avviato negli ultimi anni, e nell'alveo della umanizzazione degli spazi ospedalieri, donano delle strumentazioni medicali all'Unità Terapia Intensiva Neonatale del Presidio Ospedaliero **"Vito Fazzi"** di Lecce.

A partire dalle ore 10:45 di giovedì 11 aprile, presso l'Aula Riunioni della Direzione Sanitaria del nosocomio di Lecce avrà luogo la conferenza stampa per la consegna di scaldabiberon, sedie per mamme e bilirubinometro, donate all'Unità di Terapia Intensiva Neonatale. Interverranno: S.E. Monsignor **Michele Seccia**, Arcivescovo Metropolitana di Lecce; il Commissario Straordinario ASL Lecce, dott. **Rodolfo Rollo**; il Direttore Sanitario del P.O.Fazzi, dottor **Giampiero Frassanito**; il presidente di "Cuore e mani aperte verso chi soffre", Don **Gianni Mattia**; il Presidente del Lions Club Lecce Messapia, dott. **Sergio Rizzo** e il direttore responsabile dell'UTIN, dott. **Giuseppe Presta**.

La Conferenza Stampa avrà luogo al termine della tradizionale Messa di Precetto Pasquale celebrata da S.E. Monsignor Seccia nella Cappella dell'Ascensione dello stesso Fazzi.

"L'UTIN è un reparto spesso dimenticato, un reparto che la mente dell'essere umano non considera, perché quando una coppia scopre di aspettare un bambino, fa tanti sogni, si aspetta di vivere un momento di grande gioia; una gioia attesa, sperata, come un grande sollievo, un nuovo inizio. La filmografia, la letteratura e di conseguenza l'immaginario collettivo rappresentano il momento della nascita di un bimbo intriso di emozioni positive. Quando nasce un bambino pretermine o con patologia i sogni dei genitori vengono interrotti bruscamente: la nascita pretermine o patologica è un vero e proprio shock, difficile da affrontare, in quanto rende tutta la

famiglia vulnerabile. Il neonato è ancora estremamente fragile, ha bisogno della massima attenzione da parte della mamma e del papà oltre a quella del personale sanitario. Quei sogni si infrangono di fronte a una realtà che non ci si aspettava. Si viene colti da una sensazione di smarrimento. La percezione che si può sviluppare entrando all'interno del reparto è quella di ritrovarsi in un mondo nuovo, sconosciuto, come se fosse un "mondo a parte", una sorta di "non luogo", fatto di rumori di macchinari, spie e allarmi: tutto ciò mette disagio e fa provare profonda angoscia e stress. La nostra Associazione lo sa bene perché è spesso capitato di ospitare nella Casa di Accoglienza genitori di nati prematuri, sono le parole con cui **Don Gianni Mattia, presidente e fondatore dell'Associazione Cuore e mani aperte verso chi soffre** presenta l'iniziativa. "Per questa ragione, l'UTIN ci è particolarmente a cuore e, dopo le donazioni di incubatrice da trasporto ed ecografo pediatrico, questa è la volta di scaldabiberon, sedie per mamme, utili alla marsupio terapia, e bilirubinometro. Si tratta di un impegno economico notevole, possibile, oltre alla generosità dei nostri benefattori, altresì grazie alla collaborazione con gli amici del Lions Club Lecce Messapia e alla serata benefica dello scorso 23 dicembre."

"Siamo molto contenti e soddisfatti dell'importante traguardo raggiunto – aggiunge **Sergio Rizzo, presidente del Lions Club Lecce Messapia** – Quest'anno abbiamo unito le nostre forze con quelle dell'Associazione presieduta da Don Gianni Mattia, "Cuore e Mani Aperte verso chi soffre ONLUS" e insieme abbiamo realizzato un importante progetto benefico in favore dell'Unità di Terapia Intensiva Neonatale, e della scelta fatta ne siamo tutti orgogliosi. Spesso leggiamo di storie straordinarie legate a bambini che, nonostante la grave prematurità, ce l'hanno fatta, ma poco invece sappiamo del lavoro oscuro dei medici e infermieri che lavorano in UTIN e che rendono possibile tutto ciò. Anche a loro dedichiamo il nostro Service perché salvare la vita di un bambino vuol dire salvare il nostro futuro e rendere più forte e unita una famiglia".

"Ci ritroviamo ancora una volta a vivere bei momenti di condivisione – commenta il **Commissario Straordinario Asl Lecce, Rodolfo Rollo** – tra l'azienda sanitaria e il mondo del volontariato. Lo scambio reciproco in termini di rapporti umani e di concreto sostegno all'attività dei reparti impegnati nella cura dei pazienti più piccoli e fragili, in questo caso dell'UTIN, arricchiscono tutte le persone e gli operatori coinvolti. Queste occasioni ci danno nuovi stimoli a continuare in un'opera importante, quale è quella di migliorare sempre più la qualità dell'assistenza sanitaria, anche dal punto di vista dell'umanizzazione delle cure e, soprattutto, con riguardo ai neonati e alle loro mamme".

L'**Associazione Cuore e mani aperte verso chi soffre ONLUS** è stata fondata nel 2001 e da allora opera con spirito di carità cristiana in tutte le situazioni di bisogno, con particolare riferimento alle esigenze di natura socio-sanitaria. Negli ultimi anni ha sviluppato una significativa attenzione verso l'umanizzazione delle cure e degli spazi ospedalieri. In questo ambito si inseriscono numerose iniziative: dalla Bimbulanza allo Spazio Benessere, da una Casa di Accoglienza per i parenti dei degenti alla colorazione della Risonanza Magnetica del Fazzi.

Il **Lions Clubs International** è la più grande associazione mondiale nel servizio comunitario e umanitario. Lo scorso anno ha compiuto 100 anni di vita, conta circa 1.400.000 iscritti, oltre 45.000 Club in 202 Paesi del mondo. Il motto "We Serve" sintetizza lo scopo dell'Associazione. Questo non si concretizza solo in iniziative finalizzate alla raccolta di fondi per soddisfare vari bisogni, ma

anche in progetti e programmi di informazione, prevenzione e formazione in diversi campi: salute, ambiente, giovani e altro ancora.

<https://www.portalecce.it/index.php/gente-bona-diocesi-lecce/la-vita-e-bella/1936-consegnati-i-doni-all-utin-del-fazzi-l-arcivescovo-a-don-gianni-grazie-per-cio-che-sei>



11 Aprile 2019

Consegnati i doni all'Utin del Fazzi. L'arcivescovo a don Gianni: grazie per ciò che sei

Si è svolta stamattina presso la sala delle riunioni della direzione sanitaria del Fazzi di **Lecce**, avrà luogo la cerimonia di consegna di scaldabiberon, sedie per mamme e del bilirubinometro per l'Unità di terapia intensiva neonatale dello stesso presidio.



La donazione è stata possibile grazie al contributo del fondo di solidarietà permanente dell'associazione "Cuori e mani aperte verso chi soffre onlus" e dei Lions Club Lecce Messapia.

La donazione è il frutto della serata organizzata dall'associazione prima di Natale. Il costo delle apparecchiature raggiunge i 20mila euro, di cui quello del solo bilirubinometro supera i 6mila. Grazie a questo strumento i medici eviteranno di bucare i bambini e, semplicemente appoggiando lo strumento al lobo dell'orecchio, potranno visualizzare il calore della bilirubina.

Alla cerimonia dove sono intervenute le autorità sanitarie, i responsabili delle associazioni che hanno promosso l'iniziativa e il **dott. Giuseppe Presta** primario del reparto destinatario del dono si è fatto presente anche l'arcivescovo **Michele Seccia** dopo aver presieduto nella cappella dell'ospedale la celebrazione eucaristica per il precetto pasquale.

"Non ho che da rallegrarmi – ha detto l'arcivescovo - perché non è la prima volta da quando sono in mezzo a voi che ammiro gesti che manifestano l'attenzione alla persona. Specie agli ammalati, agli anziani e soprattutto ai bambini che hanno più bisogno di cure".

"Un grazie a **don Gianni Mattia** - ha concluso Seccia -. Te l'ho detto fraternamente in sacrestia ma voglio ripeterlo in pubblico. Grazie per quello che fai e per quello che sei, spesso senza farti vedere.

Lui porta la bandiera ma tanti e tanti di voi siete con accanto a lui, altrimenti non potrebbero accadere ‘miracoli’ della provvidenza come questo”.

[http://www.pugliapositiva.it/page.php?](http://www.pugliapositiva.it/page.php?id_art=8909&id_cat=12&id_sottocat1=&id_sottocat2=&t=utin-del-fazzi-piu-a-misura-di-neonati-e-mamme-con-preziose-donazioni)

[id_art=8909&id_cat=12&id_sottocat1=&id_sottocat2=&t=utin-del-fazzi-piu-a-misura-di-neonati-e-mamme-con-preziose-donazioni](http://www.pugliapositiva.it/page.php?id_art=8909&id_cat=12&id_sottocat1=&id_sottocat2=&t=utin-del-fazzi-piu-a-misura-di-neonati-e-mamme-con-preziose-donazioni)



12 aprile 2019

Utin del Fazzi più a misura di neonati e mamme con preziose donazioni



“Cuore e mani aperte verso chi soffre” e Lions Club Lecce Messapia continuano con opere benefiche

LECCE - Scaldabiberon, sedie per la marsupio terapia e bilirubinometro in molti ospedali sono ‘strumenti’ la cui presenza potrebbe essere per molti ‘scontata’ nei reparti di Terapia intensiva neonatale, dove sono ricoverati i bimbi nati prematuramente. Non è così. Ma per fortuna c’è chi pensa a regalarli in modo da garantire alle mamme di poter allattare e coccolare i loro piccolini, più fragili di altri neonati, in maniera più sicura e persino più agevole.

A Lecce ancora una volta l’associazione “Cuore e mani aperte verso chi soffre” onlus e il Lions Club Lecce Messapia ha donato all’Utin questi strumenti all’Utin dell’Ospedale “Vito Fazzi” per rendere il particolare reparto più a misura di neonati e mamme. «Sono questi piccoli e grandi contributi che permettono alla Sanità pubblica di costruire un rapporto positivo con la comunità», ha detto il direttore amministrativo dell’Asl Lecce, Antonio Pastore, nel ringraziare associazione e club donatori durante la consegna ufficiale delle attrezzature all’Unità di Terapia Intensiva Neonatale.

Una bella e sentita cerimonia, conclusa con la benedizione impartita dall’arcivescovo di Lecce monsignor Michele Seccia, alla quale hanno partecipato il direttore medico del “Fazzi”, Giampiero Frassanito, il presidente e il vicepresidente di “Cuore e mani aperte verso chi soffre”, don Gianni Mattia e Franco Russo, il presidente del Lions Club Lecce Messapia Sergio Rizzo, il direttore

responsabile dell'Unità Giuseppe Presta, il 'padre' della Neonatologia leccese Raffaele Longo, operatori sanitari, studenti del corso di Scienze infermieristiche e i 'nasi rossi' volontari della clownterapia.

La donazione delle strumentazioni medicali è l'ennesimo risultato della collaborazione delle due realtà associative con l'Azienda sanitaria, nell'alveo della umanizzazione degli spazi ospedalieri e in funzione del Polo Pediatrico del Salento. Un traguardo sempre più alla portata, giacché – ha ricordato Pastore «con il Dea (Dipartimento di emergenza e accettazione, ndr) completato e in fase di collaudo e accreditamento, si avvicina anche l'obiettivo importantissimo di poter realizzare anche qui nel Salento un vero ospedale per i bambini. I vincoli burocratici ci costringono a fare i ragionieri, acquistando ciò che è indispensabile. Per questo, quanto fa il volontariato per la Sanità è fondamentale poiché aggiunge strumenti utili alla nostra attività quotidiana e migliora il rapporto con le persone, pazienti e familiari. La Sanità pubblica ha al suo fianco tantissime associazioni che ci aiutano e ci supportano, basta girare specialmente in alcuni reparti ospedalieri per capire quanto sia importante il loro contributo».

Strumenti utili, dunque, ma anche un patrimonio intangibile da misurare in termini di umanità: «Grazie alla sensibilità dei volontari – ha sottolineato il neonatologo Presta - riusciamo ad avere tanti piccoli e grandi aiuti che ci permettono di umanizzare il nostro reparto, dove diamo la vita, curiamo non solo la patologia del bambino ma ci prendiamo cura anche della mamma, del papà e degli altri figli, perché la famiglia intera subisce un forte impatto dalla nascita di un bambino pretermine o con patologia. La buona medicina è fatta anche di piccole cose che, messe insieme, rendono il nostro reparto un po' meno di terapia intensiva e più a misura di bambino e mamme».

E allora le sedie saranno utilissime per la marsupio terapia, consentendo alle mamme di poter tenere i propri piccoli a contatto della pelle, con effetti benefici per entrambi; lo scaldabiberon permetterà alle infermiere di poter scongelare il latte materno, preziosissimo per bambini che pesano soltanto 5-600 grammi e, non di rado, trascorrono mesi in terapia intensiva; così come il bilirubinometro offrirà la possibilità di misurare il livello di bilirubina nel sangue, responsabile dell'ittero, solamente appoggiando l'apparecchio al lobo dell'orecchio dei neonati e non più attraverso una piccola puntura, quindi senza più traumatizzare soggetti particolarmente fragili. Un ospedale più accogliente grazie ai professionisti, ma pure ai volontari che portano colore e calore in ospedale e che rende migliore la vita degli altri.



13 Aprile 2019

“Cuore e mani aperte verso chi soffre” dona scaldabiberon, sedie per la marsupio terapia e birilubonometro alla Pediatria del Fazzi



Scaldabiberon per il latte, sedie per la marsupio terapia e birilubonometro donati all’Ospedale “Vito Fazzi” di Lecce per rendere l’UTIN più a misura di neonati e mamme. «Sono questi piccoli e grandi contributi che permettono alla Sanità pubblica di costruire un rapporto positivo con la comunità», così il direttore amministrativo ASL Lecce, Antonio Pastore, nel ringraziare l’Associazione “Cuore e mani aperte verso chi soffre” ONLUS e il Lions Club Lecce Messapia che, stamane, hanno consegnato le attrezzature all’Unità di Terapia Intensiva Neonatale. Una bella e sentita cerimonia, conclusa con la benedizione impartita dall’arcivescovo di Lecce mons. Michele Seccia, alla quale hanno partecipato il direttore medico del “Fazzi”, Giampiero Frassanito, il presidente e il vicepresidente di “Cuore e mani aperte verso chi soffre”, don Gianni Mattia e Franco Russo, il presidente del Lions Club Lecce Messapia Sergio Rizzo, il direttore responsabile dell’UTIN Giuseppe Presta, il “padre” della Neonatologia leccese Raffaele Longo, operatori sanitari, studenti del corso di Scienze infermieristiche e i “nasi rossi” volontari della clownterapia. La donazione delle strumentazioni medicali è l’ennesimo risultato della collaborazione delle due realtà associative con l’azienda sanitaria, nell’alveo della umanizzazione degli spazi ospedalieri e in funzione del Polo Pediatrico del Salento. Un traguardo sempre più alla portata, giacché – ha ricordato Pastore – «con il DEA completato e in fase di collaudo e accreditamento, si avvicina anche l’obiettivo importantissimo di poter realizzare anche qui nel Salento un vero ospedale per i bambini». «Quanto fa il volontariato per la Sanità – ha aggiunto - è fondamentale, poiché aggiunge strumenti utili alla nostra attività quotidiana e migliora il rapporto con le persone, pazienti e familiari. La Sanità pubblica ha al suo fianco tantissime associazioni che ci aiutano e ci supportano, basta girare specialmente in alcuni reparti ospedalieri per capire quanto sia importante il loro contributo». Strumenti utili, dunque, ma anche un patrimonio intangibile da misurare in termini di umanità: «Grazie alla sensibilità dei volontari – ha sottolineato il neonatologo Presta - riusciamo ad avere tanti piccoli e grandi aiuti che ci permettono di umanizzare il nostro reparto, dove diamo la vita, curiamo non solo la patologia del bambino ma ci prendiamo cura anche della mamma, del papà

e degli altri figli, perché la famiglia intera subisce un forte impatto dalla nascita di un bambino pretermine o con patologia. La buona medicina è fatta anche di piccole cose che, messe insieme, rendono il nostro reparto un po' meno di terapia intensiva e più a misura di bambino e mamme». E allora le sedie saranno utilissime per la marsupio terapia, consentendo alle mamme di poter tenere i propri piccoli a contatto della pelle, con effetti benefici per entrambi; lo scaldabiberon permetterà alle infermiere di poter scongelare il latte delle mamme, preziosissimo per bambini che pesano soltanto 5-600 grammi e, non di rado, trascorrono mesi in terapia intensiva; così come il bilirubinometro offrirà la possibilità di misurare il livello di bilirubina nel sangue, responsabile dell'ittero, solamente appoggiando l'apparecchio al lobo dell'orecchio dei neonati e non più attraverso una piccola puntura, quindi senza più traumatizzare soggetti particolarmente fragili. Tessere di un puzzle più ampio che – ha detto il direttore Frassanito - «servono a disegnare un ospedale più accogliente, facendo crescere la qualità percepita che, ed è questo il nostro compito, deve sposarsi con quella reale». Al centro di tutto ciò – ha sottolineato mons. Seccia - «ci sono le persone: ogni volta che vengo al Fazzi noto la grande attenzione per le persone, soprattutto per quelle più fragili, bambini ed anziani. Chi opera in sanità è chiamato a seguire una vera e propria vocazione, così come i volontari che portano colore e calore in questo ospedale: sono in tanti a collaborare con don Gianni e, ringraziandoli tutti, li esorto a continuare in questa bella opera». Bella come può esserlo – ha concluso don Gianni Mattia - «rendere migliore la vita degli altri, ribaltando quotidianamente la pietra dell'indifferenza».